



■ Grosseto
Via Oberdan, 5
■ Telefono 0564/414900
■ Fax 0564/415900

■ Numero Verde 800010402
■ Ag. fotografica
BF-Russo-Bruno-Giorgio
■ email grosseto@iltirreno.it

CULTURA E SVILUPPO » LA FONDAZIONE

L'Università spinge sulla teledidattica

Adesso alcune lezioni di infermieristica e scienze politiche che si svolgono nella sede maremmana vengono trasmesse a Siena

di **Gabriele Baldanzi**
GROSSETO

A Grosseto sono 280 gli studenti iscritti a quello che un mese fa si è trasformato da Polo Universitario in Fondazione di partecipazione. Cinque corsi in cui prevale, per numero di iscritti, la laurea in infermieristica. Ne abbiamo parlato con la presidente **Gabriella Papponi Morelli**. «La trasformazione del Polo in Fondazione è l'espressione della volontà del territorio di valorizzare il presidio. In futuro saremo ancora più dinamici nell'offerta formativa, che include, oltre alle lezioni accademiche in teledidattica, anche convegni, seminari e alta formazione».

Solo teledidattica o anche lezioni in live?

«In alcuni corsi, come infermieristica o scienze politiche, siamo in una fase sperimentale: alcune lezioni si svolgono qui e vengono trasmesse a Siena. In futuro contiamo di amplificare questo metodo, anche perché alcune attività laboratoriali, per esempio nel corso di laurea in Scienze del patrimonio, possono essere svolte solo qui a Grosseto».

Ripercorriamo un po' la storia dell'Università a Grosseto.

«Nel 1998 si è costituito il Polo Universitario Grossetano come società consortile, alla quale hanno aderito fin dall'inizio le principali istituzioni pubbliche, l'Università di Siena, le associazioni di categoria più rappresentative, oltre ad una vasta compagine di soggetti associativi e privati. Siamo partiti da un'esigenza, quella di soddisfare una domanda locale di investimento in ricerca e in formazione di livello, indirizzata principalmente verso i settori vocazionali per il territorio: protezione e gestione dell'ambiente, turismo sostenibile, valorizzazione dei beni archeologici e culturali».

Negli ultimi anni questa spinta si è un po' persa, non trova?

«Sono diminuite le risorse. Oggi, dopo una fase di attività estesa che ha visto sul territorio



Una lezione con teledidattica (foto di archivio)

grossetano svilupparsi negli anni corsi di laurea e master nel settore delle Scienze ambientali e di Giurisprudenza, i Dipartimenti di Economia e di Scienze storiche e dei beni culturali sono presenti ancora sul territorio, avendo affiancato alle attività tradizionali un'ulteriore tipologia di offerta, che si qualifica come formazione specialistica, master e alta formazione. E co-

munque gli attuali 280 studenti non sono pochi.

Come funziona esattamente la teledidattica?

«La teledidattica rappresenta un'innovazione di grande portata, che offre agli studenti grossetani in uscita dalle scuole superiori, ma anche agli adulti che intendano riqualificarsi o completare un percorso già avviato, una nuova opportunità. A partire



PAPPONI MORELLI
Sono diminuite le risorse ma comunque i 280 studenti iscritti nei cinque corsi non sono pochi. Opportunità anche per gli adulti

dall'anno accademico 2014 - 2015 è stata avviata una collaborazione tra il Polo e l'Università degli Studi di Siena. Le due sedi grossetane di via Ginori e via Zarnardelli sono dotate della tecnologia per la teledidattica, che permette di frequentare a Grosseto iscrivendosi regolarmente all'Università di Siena. Gli studenti che frequentano a Grosseto possono infatti seguire le stesse lezioni che in contemporanea si svolgono nella sede senese. Questo per i corsi di laurea in Economia e commercio, Scienze economiche e bancarie, Scienze politiche, Scienze storiche e del patrimonio culturale e Infermieristica, in collaborazione con l'Asl Toscana Sud Est. Forniamo il supporto sotto forma di tutoraggio agli studenti».

Cosa cambia con la Fondazione?

«Diventiamo Ets, ente di terzo settore, con potenzialità per riguardare l'attrazione di risorse finanziarie da soggetti privati. Chi finanzia la fondazione avrà benefici fiscali notevoli. Saremo anche più agili nella progettazione culturale e scientifica».

IL DIBATTITO LOCALE

Abolire le tasse per tutti? Favorevoli e contrari

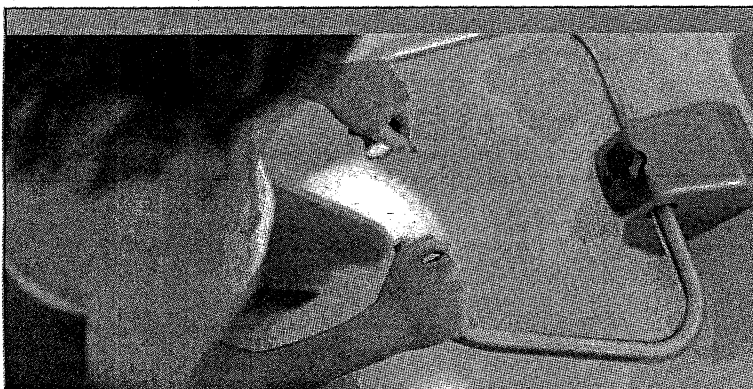
GROSSETO

Pietro Grasso, leader della lista elettorale Liberi e Uguali, ha proposto di abolire le tasse universitarie per tutti gli studenti delle università pubbliche. Il dibattito che ne è scaturito ha avuto un'appendice anche a Grosseto.

Il leader di Articolo Uno **Luca Alcamo**, che potrebbe essere candidato alle prossime politiche con Leu, su Facebook ha rilanciato l'idea di Grasso. «L'università è un diritto, come la salute. E come tale deve, secondo noi, essere gratuita per tutti. Il che non si traduce in "meno soldi all'università", anzi. L'anno scorso abbiamo speso 16 miliardi in defiscalizzazioni e contributi ad aziende che li hanno usati non per creare lavoro e ricchezza ma per aumentare il margine di profitto, basta un decimo di quei fondi per finanziare l'università gratuita per tutti. Istruzione e sanità completamente gratuiti non sono una proposta populista, ma di sinistra. La scuola non deve pagarsi da sola. Considerazione che vale per i licei e può valere anche per le università. A volte si confondono i diritti con i servizi. Se non pago le tasse per frequentare il liceo o l'istituto commerciale perché devo pagarle per frequentare l'università? Serve un miliardo e mezzo? È necessario prenderlo da un'altra parte e spostarlo sulla spesa universitaria. La promessa abolizione del canone ne costerebbe due di miliardi, basta non buttare quei soldi e già sono trovati. Non mi faccio più fregare da chi mi dice "non si può fare" senza neanche fare i conti. Per noi di Liberi e Uguali l'abolizione delle tasse universitarie non è una bandiera elettorale, ma una convinzione».

La professoressa **Luciana Rocchi** dissente: «Ho letto questa notizia e non sono riuscita a digerirla in silenzio. Premetto che non sono renziana, ho difficoltà ad andare verso queste elezioni perché vedo all'orizzonte un brutto futuro, comunque. L'università non ha un turnover; i ricercatori più o meno bravi disposti ad andarsene cercano opportunità fuori d'Italia. La ricerca di base manca di ossigeno. Quali mai risorse avremo per l'università se la si rende gratuita? Un apologo: sono di famiglia proletaria, ho studiato sotto governi conservatori grazie a forme di welfare, dai presalari ad altro, insieme a compagni e compagne di studio di famiglie in grado di far fronte alle spese. A me preme molto l'università, è opinione comune che la ricerca farà la differenza tra il progresso e il declino. Non è con proposte populiste (questo a me pare sia) che si può progredire».

«Abolire le tasse universitarie, la proposta di Liberi e Uguali - commenta infine il consigliere comunale del Pd **Marco Di Giacopo**, studente universitario - mi pare francamente insensata. In Toscana, regione che spicca nel diritto allo studio, siamo tra i primi (se non i primi) a dare più borse. Le tasse non fanno piacere a nessuno: anzi, per famiglie come la mia che hanno più di un figlio all'università sono un bel sacrificio. Ma è uno sforzo necessario per vedere i figli realizzati nel loro percorso, nella loro futura professione. Il problema è che troppo spesso questo non avviene. Sarebbe allora sensato, invece di fare proposte spot che puntualmente ci rinfacciamo a vicenda, che ci concentriamo sul punto della questione: i giovani e il lavoro».



NOVITÀ!



RIMODELLATI IN ACQUA
ACQUA + MOVIMENTO + IDROMASSAGGIO